

VIVILA REGIONE

Segnala le tue attività artistiche e le tue iniziative nel campo dello spettacolo e del divertimento a: redazione.basilicata@gazzettamezzogiorno.it



IL CONCORSO SUL NATALE DI SASSILIVE Christmas Game premia la foto più bella

■ Prorogato fino al 6 gennaio "Christmas Game", il gioco di Sassilive che premia la migliore foto dedicata al periodo natalizio nella città dei Sassi. La foto più bella sarà premiata con una Natività in tessuto e con tre buoni da stampare per tre foto. Per partecipare al gioco è necessario prima iscriversi come utenti del portale www.sassilive.it



QUINTETTO DI FIATI DEI GIOVANI MUSICISTI LUCANI Doppio Concerto di Natale a Pisticci

■ Doppio appuntamento con il quintetto di fiati dei giovani musicisti lucani che si esibirà a Pisticci nel Concerto di Natale organizzato dal Centro studi Gymnasium. Debutto nella Chiesa Madre, domani, alle 19, e replica lunedì a Marconia, nella chiesa di San Giovanni Bosco, alle 20.30. Il quintetto è composto da Raffaele Bifulco, flauto, Vito Donato Grieco, oboe, Salvatore Frammarino, clarinetto, Nicola Tufaro, corno, e Antonio Andriulli, fagotto. [p.miol.]

ARTISTI LUCANI NUOVI I TALENTI DELLA TERZA GENERAZIONE DELLA SCUOLA MUSICALE DI MONTECAGLIOSO

Il solco è la tradizione jazzistica ma parla il linguaggio di oggi

«Miriam» è la proposta di Gianfranco Menzella

di SERAFINO PATERNOSTER

C'è una terra che più di altre, forse nel Sud, certamente in Basilicata, può contare su un'altissima concentrazione di talenti musicali. A Montescaglioso la passione per le sette note è di casa. Sarà per la presenza secolare dell'abbazia benedettina, luogo di culto e di cultura. Sarà semplicemente per la presenza, anch'essa ormai quasi secolare, di una banda musicale che negli anni è stata una palestra per tanti giovani

I piedi nell'hard bop e la testa proiettata verso orizzonti espressivi originali

musicisti. Sarà perché questa banda, grazie alla lungimiranza dei suoi direttori, non si è mai rinchiusa dentro il confine del suo tradizionale repertorio, ma ha sempre tenuto aperto il suo orizzonte creativo nei confronti della musica classica come del jazz. Di certo c'è che oggi si assiste a una presenza sempre più massiccia di una terza generazione di talenti dopo la prima guidata da Rocco D'Ambrosio e la seconda guidata dal compositore Damiano D'Ambrosio. E di questa terza generazione, animata soprattutto da Giovanni Pompeo, fa parte il sassofonista Gianfranco Menzella. Ha da poco superato i trent'anni, ma ha già raggiunto una notevole maturità espressiva. Da alcune settimane è uscito il suo primo cd. Si intitola "Miriam" e gli è accanto una squadra di affiatati musicisti che rendono questo lavoro veramente degno di nota. A prescindere dalla presenza illuminante del trombettista Fabrizio Bosso in quattro degli otto brani presenti nel cd. Gli altri compagni di viaggio sono Tommaso Scannapieco, basso, Alfonso Deidda, piano, e un altro giovane talento del jazz materano, il batterista di Bernalda, Giovanni Scasciamacchia.

Non è facile oggi sentire un disco collegato alla tradizione jazzistica eppure capace di parlare il linguaggio di oggi. Il jazz italiano degli ultimi venti anni si poggia ancora su al-

cuni pilastri come Paolo Fre-su, Danilo Rea, Roberto Gatto e, andando un po' più indietro nel tempo, Franco D'Andrea, Enrico Rava e Enrico Pieranunzi. Eppure si sta affacciando, con molta fatica, una nuova generazione di talenti del Sud Italia che passa attraverso i pugliesi Gaetano Partipilo e Gianluca Petrella, la scuola salernitana delle famiglie Deidda e Scannapieco, e, appunto, quella lucana con Menzella e Scasciamacchia. Rispetto agli altri Menzella e Scasciamacchia rappresentano gli ultimi arrivati. Ma in questo cd non si sente alcuna differenza. Ottimo il suono e, soprattutto, la qualità dei fraseggi. Si avverte, in questo bel lavoro, un affiatamento che è tipico di quest'ultima generazione. Una generazione che non va alla ricerca del nuovo a tutti i costi, ma che riesce a mantenere i piedi nella tradizione dell'hard bop e la testa proiettata verso orizzonti espressivi originali. Come nel caso del pezzo di apertura, Miriam, dove il tema tende quasi a sciogliersi in uno swing moderno. Suggestivo anche il pezzo Marco Smiles, un doveroso omaggio al bravo collega lucano, il sassofonista Marco Lopomo. Sia nelle ballad, sia



TALENTI LUCANI
Il batterista di Bernalda Giovanni Scasciamacchia tra i musicisti che hanno partecipato al progetto discografico di Menzella

nei pezzi più avanzati, tutto il quintetto si trova a suo agio. Oltre ai bei fraseggi di Bosso, ormai una celebrità internazionale, spicca il suono del sassofono di Menzella, non ancora completamente libero negli spazi improvvisativi, eppure capace di esprimere emozioni profonde. Per non parlare della solidità espressiva della ritmica, dal contrabbasso di Scannapieco alle invenzioni polimetriche di Scasciamacchia. È il primo disco, questo, di Menzella. Ma è già

un ottimo biglietto da visita. Un consiglio: cercate questo disco. Perché presto sentiremo ancora parlare di Menzella e di Scasciamacchia come di una generazione di jazzisti pronta a rigenerare il jazz. E non è un caso che i due musicisti lucani abbiano ricevuto il bollino Ijt (Indicazione jazzistica tipica) di qualità. E non è un caso che si esibiranno a Matera domani, alle 21, nell'auditorium di piazza Sedile, a chiusura della rassegna Gezziamoci 2009.



NUOVA GENERAZIONE
Il sassofonista Gianfranco Menzella, poco più che trentenne, ha da poco prodotto il suo primo cd che è intitolato "Miriam"

Nel suo primo libro È Sonny Rollins il «sassofono colosso» il suo idolo

■ Ha una passione e un idolo Gianfranco Menzella. E si sente anche dal suono del suo sassofono. La passione è per il jazz. Il suo idolo è Sonny Rollins, il sassofono colosso. E così Gianfranco ci ha scritto anche un libro. Si intitola "Il colosso del tenore", edizioni Albatros. In queste 60 pagine, frutto di una tesi di laurea, Menzella dispiega tutte le sue conoscenze del sassofonista statunitense. «Sonny Rollins, nella sua vita tutto è jazz», scrive l'autore che ne ripercorre la storia, sia dal punto di vista umano che musicale. «Il vecchio leone che sa sempre ruggire come un tempo», espressione significativa della libertà artistica del jazz. La sua musica, definita "il suono di New York", ha lasciato un segno profondo e distintivo: originalità dell'improvvisazione, carattere, personalità, stile. Un colosso, un pilastro portante a cui fare riferimento nell'affascinante e magnetico mondo della musica jazz. "Il colosso del tenore" è il suo primo libro. [s.p.]

L'ALTRA STORIA ECCO COME AVVENIVA LA SCONFITTA DELLE TENEBRE NEL CICLO DELLE STAGIONI DEGLI UOMINI CHE ABITAVANO SULL'ALTIPIANO

Quella luce sulla Murgia viene da lontano

Lo scorso 21 dicembre, solstizio d'inverno un fenomeno comune a molti siti del neolitico

La luce. Quale simbolo migliore per rappresentare la nascita? Un accostamento che viene da lontano e ben presente nel nostro territorio. Basta pensare alla tomba a doppio cerchio del villaggio neolitico di Murgia Timone nel Parco della Murgia Materana. Lo scorso 21 dicembre, giorno del solstizio d'inverno, è stata attraversata da una luce non priva di significato. La segnalazione è dei redattori del sito Basilicataneet.com. La tomba risale all'età del bronzo, periodo che va dal 3.500 al 1.200 a.C. Nella seconda metà dell'ottocento, la scoprì l'archeologo Domenico Ridola. I più importanti siti neolitici, ad esempio Stonehenge, coevo al villaggio di Murgia Timone, hanno una disposizione delle pietre allineate con un significato particolare per i giorni di solstizio e di

equinozio. Lo scorso, 21 dicembre, solstizio d'inverno, quando il sole agli occhi di un osservatore terrestre inverte la propria rotta, è un giorno in cui si radunano a migliaia in tutti i siti neolitici per vedere come è calendarizzato questo fenomeno attraverso il sole che illumina particolari punti di queste opere dell'uomo di migliaia di anni fa, segnando l'avvio di una nuova stagione di luce. La speranza, la rinascita della luce sulle tenebre è il significato da sempre espresso in queste opere per questo evento celeste. Lo scorso 21 dicembre, come mostra la foto scattata alle 12, il sole illuminava con un allineamento perfettamente centrato l'ingresso e la parte ipogea della tomba neolitica di Murgia Timone a Matera. Una coincidenza? Ai redattori di Basilicataneet piace pensare che non lo sia.



SOLSTIZIO La tomba neolitica a doppio cerchio di Murgia Timone